Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXII - N. 24 15 DICEMBRE 1958 EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

Tempo di semina

Questi sono mesi di intensa attività.

È in pieno svolgimento la **campagna per la stampa** sana e cattolica nelle famiglie dei Cooperatori, col dare anzitutto *le idee*, senza le quali ogni azione è destinata al fallimento; si nominano nei vari centri gli Zelatori e le Zelatrici della stampa, che serviranno a potenziare e a organizzare seriamente questo importantissimo settore del nostro apostolato; si tengono le prime giornate di orientamento e di metodologia per Zelatori e Zelatrici stampa; si organizzano con metodo le Rivendite della nostra stampa periodica; si sviluppa la campagna abbonamenti. Il periodo natalizio e il mese di gennaio sono indicatissimi per intensificare questo bel lavoro. Centinaia di centri, Cooperatori e Cooperatrici isolati, stanno compiendo in questo settore un apostolato ammirevole e prezioso. I Dirigenti spronino, organizzino, suggeriscano, tenendo presente la penosa realtà denunciata nel *Bollettino Salesiano* di dicembre a proposito della stampa. Non si può dormire, mentre i figli delle tenebre lavorano, e come lavorano!

Nel mese di gennaio si terrà in tanti Centri la **1ª Conferenza annuale.** Ormai tutti i Dirigenti sanno i criteri da seguire per preparare, organizzare e rendere veramente fruttuosa questa « Assemblea dei Cooperatori ». Il *Manuale Dirigenti* (pagg. 74-77) dà le norme per una buona preparazione, per lo svolgimento e i frutti di questa adunanza. Si ricordi che le due Conferenze annuali sono il minimo che Don Bosco richiede per la vita dei centri organizzati.

Ma in gennaio si apre pure la campagna per diffondere la divozione a **Don Bosco Patrono degli Apprendisti.** Le pagine che seguono presentano programmi particolareggiati e suggeriscono iniziative. Bisogna studiare, discutere con gli Zelatori e le Zelatrici (anche qui si constata l'importanza del Consiglio locale) detti programmi per adattarli al proprio ambiente. Ma ogni Centro, diremmo ogni Cooperatore anche isolato, deve sentirsi mobilitato per questa opera, che è apostolato non solo salesiano, ma cattolico e sociale. Questa campagna sarà un'ottima occasione per dare idee cristiane sul lavoro in genere e sul lavoro nei rapporti con la Chiesa e con Don Bosco; per diffondere la devozione al nostro santo Fondatore sotto questo aspetto di Patrono degli apprendisti; per far conoscere le nostre Scuole professionali e la figura del Coadiutore Salesiano, creato da Don Bosco proprio per tirar su gli apprendisti formandoli tecnicamente e moralmente; per dare impulso ai corsi professionali serali presso i nostri Oratori e Istituti.

Per far conoscere Don Bosco
agli apprendisti

Presentiamo ai nostri Dirigenti un programma di massima con varie iniziative, che potranno essere attuate anche nel caso che quest'anno non sia indetta la « Giornata dell'apprendista », celebratasi per la prima volta l'anno scorso in occasione della proclamazione di Don Bosco a Patrono dei giovani apprendisti.

1 PER I COOPERATORI

È necessario anzitutto dare ai nostri Cooperatori delle idee sull'argomento: *a*) attraverso le *Conferenze mensili*, che quest'anno saranno sul lavoro visto sotto luci e aspetti diversi; *b*) attraverso la *1ª Conferenza annuale*, che sarà appunto sul tema *Don Bosco e gli apprendisti; c*) attraverso le *visite alle nostre Scuole professionali*, rese efficaci con adeguata conferenza preparatoria che ne illustri i metodi, lo spirito, le finalità; *d*) attraverso la *piccola letteratura* che possiamo offrire *sull'argomento* (vedi pag. 485).

2 PER GLI ALTRI

Premesse:

1) Quanto verremo esponendo dev'essere attuato per mezzo dei Cooperatori. Qui entrano in campo i Consigli Ispettoriali e locali, gli Zelatori e le Zelatrici.

2) Il programma presentato è di massima. Ogni Dirigente penserà ad adattarlo all'ambiente. Ciò che conta è la sostanza.

3) Queste manifestazioni si possono fare in qualsiasi tempo: non è necessario che si svolgano in gennaio o per la festa di Don Bosco.

4) Saranno benvenute le iniziative locali, suggerite dallo zelo dei Dirigenti o da particolari possibilità.

5) Occorre interessare la **Stampa** e la **RAI** per i programmi locali. Il Centro penserà alla **TV.**

6) Le iniziative che seguono avranno una impostazione strettamente religiosa e apolitica.

A) per i datori di lavoro

1) Occorre anzitutto **reperirli,** individuarli, avvicinarli. A tal fine rintracciarli presso gl'imprenditori e datori di lavoro, presso l'Ufficio del Lavoro e l'Artigianato, interessare i Direttori di scuole di addestramento e di qualificazione, gli aclisti e i sindacalisti cristiani.

2) Organizzare per loro una **Conferenza** di persona qualificata, di spirito cristiano e salesiano, sull'argomento *Don Bosco e gli Apprendisti*. Potrà seguire la proiezione di documentari (Colle Don Bosco, Tecnici di domani, Cantieri di gioia, Apprendisti verso il domani). Cogliere inoltre l'occasione per distribuire libretti sull'argomento e per proporre l'intronizzazione dell'immagine di Don Bosco nelle officine, scuole, laboratori e botteghe dove sono apprendisti.

B) per gli apprendisti

1) Organizzare **incontri distinti** per gli apprendisti e per le apprendiste.

2) Reperirne **il maggior numero possibile.** L'Ufficio del Lavoro possiede l'elenco degli apprendisti della città. Inoltre i contatti con gl'imprenditori e datori di lavoro di cui sopra faciliteranno questo compito. Anche qui far agire Cooperatori capaci e zelanti che facilitino questo importantissimo lavoro di ricerca e di accostamento.

3) **Riunirli.** A questo fine presentiamo due schemi diversi, uno con programma massimo, l'altro con programma minimo.

a) ***Programma massimo:*** 1) *in chiesa*, con S. Messa, anche vespertina, commentata per loro e preghiera dell'apprendista a Don Bosco (sull'immagine che verrà distribuita); 2) *fuori chiesa*, con conferenzina per loro, documentari o filmino su Don Bosco apprendista, difensore degli apprendisti, loro Patrono. Sarebbe cosa ottima facilitare la frequenza ai Sacramenti, offrendo loro il tradizionale pane e salame, o almeno rallegrare l'adunanza con la distribuzione di immagini e caramelle.

Nelle grandi città conviene studiare se sia da preferirsi una riunione plenaria o se convenga riunire gli apprendisti per zone e in sedi varie.

b) ***Programma minimo.*** Dove non è possibile realizzare il programma completo, si pensi ad avvicinare gli apprendisti o *sui luoghi di lavoro* (officine, laboratori...) o *in sede di scuola*, dove si svolgono corsi di aggiornamento, addestramento e qualificazione. In questo caso l'incontro può comprendere una conferenza e, dove possibile, la S. Messa vespertina, che viene facilmente concessa anche *in loco* quando si raggiunge il numero di cinquanta persone.

Concludiamo ricordando che queste manifestazioni a favore degli apprendisti non debbono essere fine a se stesse, ma *premessa per un'ulteriore opera di avvicinamento e di assistenza;* dove è possibile, anche periodica.

Motivi di una scelta

pensieri per la Conferenza mensile

Premessa

Il S. Padre Pio XII di v. m. con Decreto del 17 gennaio 1958, ha proclamato S. Giovanni Bosco Patrono dei giovani apprendisti d'Italia.

Perchè questa proclamazione abbia i suoi frutti il Direttore Generale della P. U. dei Cooperatori ha incluso nel programma del lavoro sociale per il 1959 una speciale campagna che mira a illustrare la natura e la portata del sovrano gesto pontificio, e nello stesso tempo a diffondere tra la massa dei giovani apprendisti la devozione verso il loro Santo Patrono.

a] MOTIVO GENERALE DELLA PROCLAMAZIONE

Anzitutto nessuno si meraviglierà che la S. Sede abbia riconosciuto valido il bisogno che i giovani apprendisti avessero un loro speciale Patrono. Che poi si sia fatto promotore della opportuna iniziativa un Ministro, è garanzia di alta sensibilità morale e quindi motivo di benemerenza, acquisita dall'Italia d'oggi, cristiana e cattolica.

La tendenza delle varie categorie sociali ad avere un celeste Patrono, è sempre stata viva tra le popolazioni cristiane. Essa però si è accentuata da quando, per l'insorgere del socialismo e per il diffondersi delle teorie materialiste, si fece sentire più forte il bisogno di opporre all'errore la verità, alle teorie fallaci e nefaste di un ordine puramente terreno e caduco, il concetto squisitamente cristiano di quell'ordine predicato da Gesù, nel quale, pur non venendo misconosciuto e condannato nessuno degli autentici valori umani e terreni, i fedeli sono illuminati e condotti a dare la preminenza ai valori dello spirito.

Ecco perchè in questa lotta titanica i buoni sentono il bisogno di avere dalla loro la valida protezione di un Santo, che sia nello stesso tempo un patrono potente presso Dio e un modello altissimo per la loro fatica. Si possono così contare a decine le categorie sociali, che hanno già il loro santo Protettore.

b] MOTIVI SPECIFICI DELLA SCELTA

Ci si può chiedere ora perchè un Ministro del Lavoro abbia messo gli occhi su Don Bosco come Patrono degli apprendisti, e insieme perchè Pio XII abbia riconosciuta opportuna la scelta e l'abbia autorevolmente sanzionata.

1) Motivo umano

Ce lo fornisce la vita di Don Bosco. Ordinariamente è il bisogno che spinge il giovane a lasciare la casa per dedicarsi ad imparare un mestiere, che dovrà assicurargli il pane. Questo è pure il vero motivo dell'attuale urgenza da tutti sentita per una qualificazione dell'operaio. Orbene, ragioni analoghe costrinsero Giovannino Bosco, nei primi anni, non a sacrificare l'ardente brama di studiare, ma a subordinare lo studio al duro lavoro quotidiano.

Chi non vede oggi, nella molteplicità dei mestieri esercitati da Giovannino Bosco adolescente, una mirabile disposizione della Provvidenza, che lo preparava a capire prima, e poi ad aiutare il ragazzo che, spinto come lui dal bisogno, andava ramingo, anche lontano dalla famiglia, in cerca di un lavoro?

Don Bosco, infatti, divenuto sacerdote e tornato a stretto contatto con la dura vita quotidiana di molti poveri ragazzi in cerca di lavoro, ne capì l'animo triste ed ansioso, così come non poteva non rendersi conto del pericolo a cui andavano incontro di cadere nelle avide grinfie di imprenditori senza scrupoli che, pronti a sfruttarli in maniera disumana, per nulla si sarebbero preoccupati di abilitarli ad un mestiere.

Ed ecco l'umile prete di Valdocco farsi il difensore e il tutore dei giovani garzoni di bottega del suo Oratorio, tutto intento ad assicurare ad essi non soltanto un lavoro ben retribuito, ma anche la possibilità di imparar bene il mestiere, a mezzo di quei *contratti di lavoro*, che fanno di Don Bosco un pioniere dei Sindacati operai.

2) Motivo soprannaturale

Una delle principali ragioni che indussero Don Bosco a prendersi cura degli apprendisti prima e poi a farsi creatore delle sue Scuole Professionali, fu la preoccupazione che ai giovani apprendisti venisse a mancare la necessaria assistenza morale, oltre che la non meno necessaria istruzione religiosa. Ed ecco che Don Bosco vuol farsi e diventa di quei giovani, oltre che Padre, Maestro: « *Padre e Maestro della gioventù* ». E *Maestro* nel senso più pieno, che è quello cristiano, soprannaturale. Don Bosco quindi diventa l'*Educatore*, che sa insegnare ai suoi giovani non solo le cognizioni scientifiche, non solo le nozioni pratiche del mestiere, ma soprattutto la via della salvezza e della santità. Il lavoro stesso diventa nelle mani di Don Bosco, come Iddio vuole che sia, lo strumento di redenzione spirituale, di preservazione morale e di santificazione cristiana.

Conclusione

Don Bosco, dunque, e come Uomo, e come Maestro, e più ancora come Educatore e come Santo, meritava davvero che venisse scelto quale celeste Patrono dei giovani apprendisti, pupilla dei suoi occhi mentre era in vita, e certamente anche dal Cielo a Lui sempre carissimi, ai quali vorrà continuare ad essere di cristiano conforto nella dura fatica dei giovani anni, di luminoso esempio nell'apprendimento del loro mestiere, di valida intercessione e preservazione nei vari pericoli della loro vita terrena.

Don Bosco Patrono degli Apprendisti

SCHEMA PER LA CONFERENZA ANNUALE

Introduzione. - Il Santo Padre Pio XII di s. m. aderendo alla domanda dell'allora Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, On. Luigi Gui, raccomandata da S. E. Mons. Castellano, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, con decreto della S. Congregazione dei Riti in data 17 gennaio 1958 costituiva San Giovanni Bosco Patrono dei giovani apprendisti italiani.

Il Papa, dichiarando il nostro santo Fondatore patrono degli apprendisti, non ha fatto che invitare il Santo, con la sua autorità di Vicario di Cristo, a continuare dal Cielo quell'opera di assistenza, redenzione e difesa che aveva già compiuto sulla terra.

L'opera svolta da Don Bosco a favore dei giovani apprendisti si può distinguere in due periodi. Il primo si potrebbe definire di difesa morale, il secondo di preparazione tecnica, che andò potenziandosi col sorgere e il fiorire delle Scuole professionali salesiane, oggi diffuse in tutto il mondo con un successo che ha del prodigio.

I. DIFESA MORALE

Cento anni fa per le vie di Torino non sarebbe stato difficile vedere un sacerdote entrare in piccole officine e botteghe di artigiani. Era Don Bosco, che non si contentava che molti giovani apprendisti andassero a lui spontaneamente, ma ne andava in cerca un po' dappertutto. Spesse volte fu visto salire su per le scale delle case e dei palazzi in costruzione, passeggiare per i ponti, intrattenersi con gli impresari e i capimastri, poi chiamare intorno a sè i garzoni muratori, trattenerli amorevolmente e farsi promettere che sarebbero andati all'Oratorio. I passanti si fermavano a contemplare quello spettacolo e chiedevano chi fosse; tra i presenti non mancava chi sapeva rispondere: « È Don Bosco in cerca di ragazzi! ».

Egli andava anche a far visita ai proprietari delle grandi officine e li pregava che, nel loro interesse, lasciassero venire i loro apprendisti all'Oratorio. Le sue ragioni erano così convincenti che non trovavano opposizione. Quindi i giovani, giunto il mezzogiorno, pranzavano in fretta per correre a Valdocco attorno a quel prete che essi ardentemente amavano e dal quale si sentivano paternamente amati. Poi, all'ora stabilita, si trovavano sul lavoro. I padroni, vedendo che i loro giovani apprendisti diventavano ogni giorno migliori, sacrificavano volentieri qualche mezz'ora di lavoro per facilitare loro i contatti con quel prete di eccezione.

Anche nel caso che i padroni non sentissero da quell'orecchio, Don Bosco non disarmava. Passando innanzi alle officine nell'ora del pranzo o del riposo, si avanzava dove scorgeva un crocchio di apprendisti e, conquistatili con qualche facezia, chiedeva se ancora ricordassero ciò che avevano imparato nei catechismi della loro parrocchia, se avessero fatto Pasqua, se recitassero le orazioni del buon cristiano. Quindi terminava invitandoli al suo Oratorio e la domenica seguente per lo più se li vedeva intorno a Valdocco.

Era quanto Don Bosco poteva fare in quei primi anni del suo apostolato giovanile. Ma spesso si trattava di poveri giovani orfani e abbandonati, sfruttati da padroni poco onesti che speculavano sulla loro miseria e sulla loro sventura. Perciò Don Bosco appena potè ospitarli in buon numero nel suo Oratorio, non si accontentò di redimere moralmente i giovani apprendisti, ma pensò anche a sistemarli tecnicamente collocandoli presso padroni onesti, con i quali stipulava regolari contratti che davano sicura garanzia morale e tecnica.

Le *Memorie Biografiche* di Don Bosco ci hanno tramandato copia dei *contratti di lavoro* che egli stipulava per quei poveri giovani abbandonati. Documenti preziosi che attestano la precedenza su tante provvidenze posteriori sindacali e statali. Don Bosco fu un *pioniere* e un *apostolo* della organizzazione assistenziale dell'apprendistato. Mentre Marx, filosofo ateo e materialista, risolveva da teorico la questione operaia con la lotta di classe, Don Bosco, autentico lavoratore, cresciuto nel lavoro, preparava i giovani lavoratori al progresso sociale con adeguata abilitazione tecnica, buona cultura e saggia educazione. In quei contratti egli esigeva l'addestramento graduale degli apprendisti fino alla qualifica nel corso di un triennio; fissava il salario giornaliero progressivo; il riposo festivo in tutti i giorni di festa; quindici giorni di ferie annuali; il trattamento morale e civile; ammonizioni, quando occorressero, a voce « e non altrimenti »; l'im-

Taccuino del Dirigente

1. Hai eletto gli ZELATORI e le ZELATRICI del tuo Centro affidando loro incarichi ben definiti?

2. Hai costituito il CONSIGLIO LOCALE della Pia Unione e fissato a ciascun Consigliere la sua attribuzione?

3. Hai preparato il CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ del tuo Centro programmate per l'anno 1959?

NB. - *Non sarà inutile rileggere sul Bollettino Dirigenti di ottobre a pag. 401 lo schema del programma 1959.*

pegno di occupare i giovani solo in lavori inerenti all'arte e non estranei o superiori alle loro forze. Un Cooperatore, col titolo di «cauzionario», si sottoscriveva con Don Bosco, col datore di lavoro e con l'apprendista, impegnandosi a rifondere al padrone i danni che l'apprendista avesse ad arrecare, per impedirne il licenziamento e l'interruzione dell'apprendistato.

Senza saperlo Don Bosco assolveva così la funzione dei sindacati operai, che allora non esistevano neppure in embrione.

Ma il Santo non si accontentava di collocarli con regolare contratto presso padroni onesti per impedirne lo sfruttamento; li seguiva anche dopo e, occorrendo li toglieva da un posto per sistemarli in un altro che desse migliori garanzie. Inoltre andava spesso a chiedere al padrone notizie sulla loro condotta, sul profitto che facevano nella professione, dando così a vedere come gli premesse non solo il progresso nel mestiere, ma anche e soprattutto la moralità del suo protetto. Quando poi poteva averli nel suo Oratorio, porgeva loro con arte e bontà il contravveleno alle massime irreligiose e immorali che avevano udito dai compagni di lavoro.

II. PREPARAZIONE TECNICA

Senonchè quel mandare ogni giorno i suoi giovani nelle botteghe e nelle officine si rivelò incomodo e pericoloso, anche per il malcostume e l'irreligione serpeggianti nel ceto operaio. Perciò Don Bosco decise di fare da sè. Pensò a dare vita a laboratori indipendenti, forniti di mezzi propri e diretti da istruttori e maestri d'arte professionalmente abili e moralmente sicuri.

La Divina Provvidenza aveva pensato a preparare il Santo anche a questa nuova missione a favore della gioventù apprendista facendolo passare, nella sua travagliata giovinezza, attraverso dolorose vicissitudini che l'avevano messo nell'occasione di esercitare molti mestieri. Sicchè quando sorse la prima Scuola artigiana per Sarti e Calzolai (1853) Don Bosco, sfruttando la sua lunga e varia esperienza, potè sedere egli stesso al deschetto o al banco e qui insegnare il maneggio della lesina e dello spago, lì l'arte del taglio e del cucito. Il primo grande istruttore delle Scuole professionali salesiane fu proprio lui, Don Bosco.

Seguirono negli anni successivi le scuole per legatori (1854), per falegnami (1856), per tipografi (1861), distinti in compositori, stampatori, legatori; per fabbri ferrai (1862).

In tal modo, mentre il clima e la legislazione del vecchio liberalismo abbandonavano la gioventù operaia all'arbitrio degli imprenditori, Egli pensava a tutelare nel modo migliore i diritti dei giovani lavoratori e a preparare elementi preziosi per la rigenerazione sociale.

Quanto ai capi d'arte per i suoi laboratori, fece una geniale esperienza: creò il tipo nuovo del religioso laico, il *Salesiano Coadiutore*, che senza mutare abiti, legandosi a Dio con i voti di povertà, castità e obbedienza, mette titoli, abilità, forze ed ingegno gratuitamente a servizio della missione educatrice della gioventù operaia.

I figli di Don Bosco, eredi del suo spirito, hanno raccolto il messaggio del loro Padre e di un piccolo seme ne hanno fatto un albero rigoglioso che oggi spande i suoi rami su tutta la terra. Alla morte di Don Bosco (1888) le Scuole professionali salesiane erano 15; con Don Rua, suo primo successore, salirono a 88 (1910); con Don Albera a 102 (1922); Don Rinaldi le portò a 147 (1931); Don Ricaldone al bel numero di 253.

Il primo centenario delle Scuole professionali, celebrato nel 1953, venne salutato da 280 istituti professionali e agricoli con la loro febbrile e gioconda attività, da oltre 700 laboratori-scuole, da circa 35.000 allievi sparsi in Italia, in Europa, nel mondo, e particolarmente in quelle terre missionarie ove i figli di Don Bosco assolvono la missione non solo di araldi del Vangelo, ma di pionieri della civiltà.

L'organizzazione delle Scuole professionali salesiane abbraccia generalmente i quattro gruppi:

1° Arti dell'abbigliamento (sarti e calzolai).

2° Arti del ferro (meccanici, elettromeccanici, elettronici).

3° Arti del legno (falegnami, intagliatori, ebanisti, scultori, ecc.).

4° Arti grafiche (compositori, stampatori, litografi, legatori, ecc.).

Nè va lasciata nell'ombra l'opera altrettanto vasta e benefica che, sulla traccia segnata da Don Bosco e dalla confondatrice S. Maria Mazzarello, vanno compiendo nel mondo a favore della gioventù femminile le Figlie di Maria Ausiliatrice, l'altro felicissimo ramo della famiglia salesiana. In Italia, nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa, nell'Australia e molto più nelle Americhe, le Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1956 contavano 270 tra Scuole professionali e agricole e 563 laboratori, le une e gli altri frequentati da un esercito sterminato di giovanette.

per diffondere la divozione a Don Bosco

Patrono degli apprendisti

P. BARGELLINI - **Il Santo degli Apprendisti** L. 200
G. FAVINI - **Un vero Amico dei Lavoratori** L. 100
Immaginetta con preghiera - L. 200 al cento
con bordo oro: L. 500 al cento
Calendarietto 1959 con 4ª pagina disponibile L. 500 al cento
Cartolina a colori L. 10 caduna
Pagellina con brevissimi cenni biografici, pensieri del Santo sul lavoro e preghiera dell'apprendista L. 500 al cento
Quadro grande (35 × 50) a colori L. 100 caduno
Filmina con libretto
Documentari salesiani

★ *Rivolgersi alla* LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32, TORINO. C.C.P. 227196.
Per i Documentari rivolgersi al Delegato Ispettoriale Cooperatori.

III. PATRONO DEGLI APPRENDISTI

Da ciò che si è detto appare quanto sapientemente l'immortale Pio XII abbia proclamato San Giovanni Bosco Patrono degli apprendisti di tutte le professioni. Il nostro Santo è stato così introdotto ufficialmente nel mondo del lavoro dove fervono numerosi e intricati problemi che richiedono una sicura soluzione. L'ex Ministro del Lavoro On. Gui dice la scelta « particolarmente felice in quanto il Santo della gioventù pose per primo l'accento su questo problema, e la sua pedagogia — nel settore delle scuole del lavoro — rimane ancora insuperata ».

Nel mondo del lavoro, dominato troppo spesso dai princìpi deleteri e antireligiosi del materialismo, appare quindi la figura di Don Bosco come angelo protettore del Cielo, soprattutto per i più giovani.

Ora dev'essere ambìto compito dei Cooperatori irradiare il suo spirito nelle officine e nelle scuole per l'educazione cristiana della gioventù apprendista.

Il decreto che lo proclama Patrono, dopo di aver affermato « che si deve avere una cura tutta speciale di coloro che, nel fiore dell'età, si dànno ad imparare un mestiere, affinchè riescano, in mezzo a tante difficoltà, a imboccare il retto sentiero della vita », prosegue dicendo: « Sembra perciò quanto mai opportuno metterli sotto la speciale protezione di un Santo del Cielo, che li tenga lontani e li custodisca da ogni male e li rafforzi nel cammino dell'onestà e della pietà ».

E il Santo scelto dal Papa per raggiungere questo scopo è Don Bosco, « quell'Uomo insigne — continua il decreto — benemerito della Chiesa e della civile società, il quale formò ai vari mestieri innumerevoli schiere di giovani, che intrapresero la nuova via del lavoro, educandoli alla onestà e alla santità della vita ».

Quest'anno i nostri Cooperatori sono particolarmente chiamati a rendere valida ed efficace la nomina pontificia facendosi promotori di iniziative atte a portare il santo Patrono in pieno ambiente operaio e ad avvicinare gli apprendisti alla Chiesa. Preoccupazione dei Cooperatori dev'essere mirare a giungere al maggior numero possibile di apprendisti, quindi promuovere dette iniziative anche dove non vi sono i Salesiani e dare alle manifestazioni un contenuto religioso. È necessario che i nostri Cooperatori ci aiutino ad arrivare anche nei piccoli centri e nei paesi, persuadendo i piccoli artigiani e datori di lavoro a favorire la partecipazione dei loro apprendisti a qualche iniziativa religiosa organizzata per loro.

Saranno pure utilissime giornate di studio e conferenze su Don Bosco e il lavoro, sul lavoro cristiano e problemi connessi. Tali giornate saranno tanto più efficaci se completate con una visita alle nostre Scuole professionali, previa una conveniente illustrazione dell'attività salesiana a favore degli apprendisti.

Conclusione — « Con Don Bosco e coi tempi »: è la frase che ama ripetere il nostro venerato Rettor Maggiore.

Questi sono i tempi dell'elevazione morale e sociale dell'operaio. Quanti lavorano nel solco di Don Bosco non possono non valutare in tutta la sua gravità il problema della preservazione del giovane apprendista dalle idee e dottrine sovversive, anticlericali, paganeggianti che dominano oggi il mondo del lavoro.

Per tale elevazione non c'è di meglio che lo spirito e il metodo di Don Bosco, che ha una singolare forza di penetrazione nella mente e nel cuore del giovane lavoratore e quindi è quanto mai atto a redimerlo moralmente, immunizzarlo contro i pericoli e garantirne la perseveranza nel bene.

SCHEMA *della Conferenza*

1. **Difesa morale:** Don Bosco si preoccupa di salvare i giovani apprendisti dai pericoli della grande città: li ricerca, li segue paternamente, li difende dai soprusi dei datori di lavoro con regolari contratti.

2. **Preparazione tecnica:** Don Bosco, trovando insufficienti le precauzioni di cui sopra a preservarli dal malcostume e dall'irreligione, fonda scuole professionali proprie, provvedendole di capi d'arte, che sono anche educatori, con la creazione geniale di quel nuovo tipo di religioso laico che è il *Salesiano Coadiutore*.

3. **Patrono degli Apprendisti:** Don Bosco, quale apprendista egli stesso nella sua giovinezza, poi amico e difensore degli apprendisti e quindi maestro e padre di una innumerevole schiera di gioventù lavoratrice educata dai suoi figli, ben merita di essere proclamato « Patrono degli Apprendisti ». Ai suoi Cooperatori tocca ora rendere efficace la nomina pontificia facendosi promotori di iniziative atte a portare il santo Patrono in pieno ambiente operaio.

pensieri sul lavoro

DIGNITÀ DEL LAVORO

Il lavoro bene ordinato non è mai quello che reca danno alla sanità corporale. (DON BOSCO)

L'uomo è nato per il lavoro, e solamente chi lavora con amore ed assiduità trova lieve la fatica. (DON BOSCO)

Non vi sono lavori umili, nel senso che tutto il lavoro utile e onesto è tutto una onoranda cosa, degna di ogni rispetto e riguardo.
(PIO XI agli spazzini di Roma)

Il lavoro e il piacere, per quanto assai dissimili per natura, fanno comunella in chi lavora volentieri. (TITO LIVIO)

Mi parrebbe di commettere un furto, se trascorressi un giorno senza lavorare. (PASTEUR)

La condizione essenziale alla felicità dell'uomo è il lavoro. (TOLSTOI)

Il lavoro non è maledizione che pesa sullo schiavo, ma è benedizione di Dio. Esso è luce del focolare, garanzia di benessere, gioia della vita. (LACORDAIRE)

Per riuscire bene nel proprio lavoro, bisogna non solo occuparsene, ma anche divertirsene, goderne in pieno la gaiezza di spirito. Due persone poste nelle identiche condizioni di vita possono essere una felicissima e l'altra infelicissima. E perchè? dipende dalla diversa attitudine mentale di ogni individuo.
(CARNEGIE, *L'arte di conquistare gli amici*)

Quando per la prima volta in questo mondo si commise il peccato, Dio comandò al peccatore di confessarlo: Adamo, dove sei? *con quel che segue. Dopo, fatta la confessione e manifestato il peccato, gl'impose una penitenza: quella di lavorare. Ora, finchè il peccato esiste, esiste la penitenza, ed è sempre la stessa:* nel sudore del tuo volto, *non ci si scappa.*
(MONS. BAUNARD, *Dio nella scuola*)

Se il cantare è dell'amante, il lavorare gioiosamente è di colui che vive di amore, e che sa tutto soffrire con animo sereno e gesto magnanimo. (S. AGOSTINO)

Dio vende tutti i suoi beni a prezzo di fatica.
(LEONARDO DA VINCI)

Dio non ha nessuna stima delle ricchezze terrene, tanto che sembra buttarle a caso anche a quelli che lo osteggiano; ma fa invece grande caso del lavoro, appunto perchè esso, mentre è pena ed espiazione del peccato, dà al lavoratore una grande dignità umana, e gli facilita i mezzi di santificarsi e di salvarsi. (PIO XI)

LAVORO SANTIFICATO

Nessuno si fa santo oziando, ma lavorando. I Santi accettarono il lavoro come una penitenza; ma seppero vedere in esso il più dolce consolatore della vita, il mezzo più efficace per rassomigliare a Dio. (LACORDAIRE)

Lavora con spirito d'orazione. Studia pure le cose di questo mondo, è tuo dovere; ma guardale con un occhio solo; l'altro sia sempre fisso alla luce eterna. Senti pure i dotti, ma ascoltali con un orecchio solo; l'altro sia sempre pronto a ricevere i dolci accenti del tuo amico celeste. Scrivi, ma con l'altra mano tienti stretto a Gesù come il bambino si tiene stretto alla mano del padre. Senza questa precauzione, ti romperai certamente la testa in qualche pietra. A cominciare da oggi resti così la mia anima unita a Dio e a Gesù Cristo.
(ANDREA MARIA AMPÈRE, Manoscritti)

Fanno molto bene quelli che illustrano la grandezza, la santità del lavoro, che è un'attività divinizzata da Colui che volle chiamarsi filius fabri *e spese nel lavoro la maggior parte della sua vita. I comunisti dicono che il lavoro non rende o rende troppo poco; ma essi dimenticano quello che è l'immediato rendimento del lavoro, che è dura cosa, ma anche dolce cosa: essere cioè il lavoro il castigo del peccato ed un mezzo efficacissimo di espiazione. Gesù ha espiato i peccati del mondo anche col lavoro, anzi prima col lavoro e poi col Sangue suo.*
(PIO XI)

Il lavoro professionale è per i Cristiani un servire Dio. Sia pure per altri soltanto un peso, che si sfugge quanto più è possibile; ovvero un fine a se stesso, un idolo di cui l'uomo si fa schiavo. Per voi no. Anche se il lavoro professionale divenisse con l'andare del tempo monotono, o se, in obbedienza alla legge di Dio, gravasse come una fatica molesta e un oneroso fardello; esso nondimeno rimarrebbe sempre, per voi Cristiani, soprattutto, uno dei mezzi più importanti di santificazione, uno dei modi più efficaci per uniformarvi alla volontà divina e meritare il Cielo.
(PIO XII)

NOVITÀ

R. UGUCCIONI

una fiamma nel crepuscolo

Vol. in-8, pagg. 166 con illustrazioni, cartonato, plastificato
Lire 750

un Santo, un libro, un dono per i nostri figli

per ordinazioni rivolgersi alla
SEI

È una vita di Sant'Ambrogio scritta per giovani studenti, allo scopo di mettere in evidenza la complessa figura di questo Santo nel periodo storico in cui visse, e che coincide col declino dell'impero romano. Non si tratta quindi di una delle solite vite romanzate, ma della inquadratura storica della figura movimentata ed interessantissima di un Santo che, come fiamma lucente e riscaldante, spicca nell'ombra che scende sulla grandezza di una civiltà in declino, rischiarandone le crepuscolari penombre con l'ultimo guizzo di romana e cristiana grandezza.

Il libro, che è particolarmente adatto a giovani studenti, riuscirà di utile e facile lettura a tutti.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Torino 714 - Corso Regina Margherita 176 - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117
Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione
Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.